



Visitate il sito: www.infocgil.org

Anno 11 - Numero 190- 12 maggio 2014 - A cura dei delegati Bellidori M. tel.63642 (Part-time); Dispinseri G. tel.65556 (Crea); Fossati S. tel.61084 (Rlsa, Vertenze); Pagliari F. tel.63568; Guzzon G. tel.45247 (Mensa); Impalà M. tel.46397 (Crea, Rlsa); Loriga G. tel.65553 (Mensa e Trasferte); Maragliulo C. tel.61552 (Rlsa e Trasporti); Picciotto R. tel.63414 (Previdenza e Patronato)

Chiusure 2014 – l'ennesimo accordo senza contropartita

In data 16 aprile Eni e Segreterie Territoriali di CGIL/CISL/UIL, con l'ausilio di alcune RSU (non la nostra ovviamente ...) hanno siglato l'ennesimo "accordicchio" sulle chiusure collettive.

La trattativa si era aperta ad inizio aprile mostrando un'azienda arrogante, che si è presentata alle trattative chiedendo 7 giorni di chiusura (3 di ROL e 4 di ferie) piazzati a casaccio nel calendario, senza fornire una motivazione né sul numero delle giornate richieste né sulle date prescelte.

La RSU ENI E&P ha tenuto duro fino in fondo, rifiutandosi di regalare ferie. Naturalmente, non appena l'azienda ha fatto un piccolo passetto indietro, le Segreterie Territoriali e le altre RSU hanno firmato il solito accordo omnicomprensivo.

Noi non abbiamo firmato perché le contropartite che avevamo richiesto non sono state accettate. Riteniamo infatti che le chiusure collettive debbano limitarsi al solo ROL e non debbano esserci vincoli sul libero utilizzo delle ferie. Il vincolo sulle ferie personali deve essere ricompensato da guadagni in altri campi.

Alla luce dell'accaduto, il problema più grave resta ovviamente quello della titolarità delle singole RSU; come è possibile che altri soggetti decidano al posto nostro, specie alla luce dei recenti accordi interconfederali sulla titolarità piena delle RSU in azienda? Quali sono le regole che devono valere in questi casi?

Questo è quanto ci prefiggiamo di chiarire in maniera definitiva, specie nel caso in futuro dovessero esserci discussioni con impatti più pesanti rispetto alle chiusure collettive.

Premio di Partecipazione 2014

Rammentiamo che in maggio sarà erogato il premio di partecipazione relativo al 2013. Le cifre lorde saranno le seguenti:

Quadri 5723,41 €

Cat.2 5380 €

Cat.3 4578,73 €

Cat.4 3662,98 €

Cat.5 3090,64 €

Cat.6 2289,37 €

Le cifre valgono per Eni Divisione E&P, Enimed, Adriatica Idrocarburi, Jonica Gas e finalmente anche Tecnomare.

Nulla cambia in merito ai criteri erogativi; le maternità obbligatorie, le malattie ed i congedi che comportano la conservazione dello stipendio completo sono considerate come presenza ai fini del pagamento.

Avrà diritto al premio chi è partito o tornato per/dall'estero nella misura di tanti dodicesimi quanti sono stati i mesi di effettiva presenza a San Donato Milanese nel 2013; la medesima regola si applicherà sulle assunzioni. I periodi trascorsi in Short Term Assignments daranno luogo a normale maturazione mensile.

Prorogata anche per il 2014 la tassazione agevolata al 10 % limitatamente alle somme percepite a titolo di straordinario. In particolare il decreto fissa a 40.000 euro il limite massimo del reddito per essere ammessi a fruire dell'agevolazione (come negli anni precedenti) e considera come retribuzione massima agevolabile 3000€ (nel 2013 era € 2.500). I neoassunti 2013 che vogliono godere dell'agevolazione devono ricordarsi di inviare all'amministrazione del personale la dichiarazione relativa ai redditi complessivi percepiti.

Torniamo a parlare del nostro lavoro !!

La domanda è la seguente: come Eni, così grande ed importante almeno nel mercato del nostro Paese, può essere da traino e supportare la nostra Italia al di fuori dell'attuale recessione ed essere una protagonista per un suo nuovo sviluppo? Può aiutare fattivamente la modernizzazione della produzione, utilizzando le proprie risorse per lo sviluppo delle energie alternative e collaborando alla diminuzione dei costi energetici, uno dei grossi handicap del nostro Paese?

Secondo noi la risposta è SI'

Eni può fare la parte del leone con le sue risorse economiche e la sua organizzazione e la sua esperienza internazionale. Ha tutte le caratteristiche e le capacità per farlo ed inoltre dove non è ancora attrezzata per farlo può pianificarlo. Ma ci vuole la volontà; serve un impegno attivo del nuovo Management affinché imbastisca un piano ENI complessivo per il Paese.

E' dotata di lavoratori di grande esperienza nel campo ma deve cambiare la sua visione e la sua posizione in Italia, recuperando il suo storico ruolo di società di stato, volano dell'economia. Non può limitarsi a recitare il ruolo di una qualunque compagnia petrolifera privata, anche perché non lo è mai stata.

In particolare Eni potrebbe dare impulso allo sviluppo:

1. **attraverso nuovi investimenti in Italia per sviluppare ed incrementare la produzione.**

2. lanciando un programma complessivo di manutenzione e miglioramento dei propri impianti già in attività.

Per quanto riguarda lo sviluppo della produzione, esiste il problema delle autorizzazioni anche su assets già scoperti e conosciuti, ma bloccati da veti amministrativi. Il sindacato ha già risposto affermativamente alla richiesta di un supporto "politico" nei confronti del Governo Italiano. Eni però deve tornare a parlare con comunità ed enti, evitando pubblicità, slogans e l'arroganza dei primi della classe. Dobbiamo saper spiegare i vantaggi in termini di investimenti e posti di lavoro, illustrare concretamente e nei dettagli gli interventi che si intende fare sul territorio. Per questo serve mandare in prima linea i nostri tecnici che sanno parlare con la gente e spiegare; non servono i pubblicitari o gli uomini del marketing, dobbiamo tornare a parlare di lavoro e di come si opera. Questa è la sfida che attende secondo noi il nuovo Amministratore Delegato

Sono anni che chiediamo che ENI si faccia promotrice di studi, ricerche e soprattutto comunicazione verso le comunità parlando del nostro lavoro, non solo di carte prepagate e pupazzetti. ENI spende fortune in campagne pubblicitarie per le nuove stazioni di benzina, per le offerte luce e gas e per altre iniziative; se parte di quei fondi fossero utilizzati per spiegare quali sono gli impatti della ricerca petrolifera, come la si effettua e con quali garanzie e si sfatassero alcuni "miti" negativi tipo quello della subsidenza, forse anche da noi si potrebbe tornare a fare industria. Purtroppo finora il Management si è limitato a ripetere che in Italia non c'è più niente da fare, che è impossibile. Ci rifiutiamo di accettare queste risposte: ma come, ENI nella sua storia è andata in tutte le parti del mondo, non riesce ad operare in Italia? Se questo diventa un vero obiettivo, lo possiamo raggiungere. Magari i tempi saranno lunghi, ma ne vale la pena perché c'è ancora tanto da fare in Italia sia nella ricerca che nella produzione.

Anche il secondo argomento è di grande importanza; molti nostri impianti sono datati, risalgono a 30 ed anche 50 anni orsono e potrebbero essere migliorati secondo standard più moderni. Questo aiuterebbe sia in termini di produzione che di vivibilità che di sicurezza ed avrebbe anche un impatto positivo sulle comunità locali, sia in termini di immagine che di attività indotte dagli appalti.

Sintetizzando riteniamo che, visto le difficoltà internazionali, ENI debba tornare ad investire e lavorare nel nostro Paese. Per poterlo fare con serenità, riteniamo che debba guardare alla sua storia e recuperare quelle qualità tipiche della originaria compagnia di stato, scrollandosi di dosso la nomea di multinazionale arrogante che non merita. Serve aumentare l'attenzione al benessere delle comunità, lo sforzo per il lavoro e la piena occupazione nei territori ove si opera e l'investimento nel sociale. Forse nel breve termine il profitto ne risentirà un poco, ma sul lungo periodo sicuramente costruiremo qualcosa di duraturo.

Fondenergia – Note su Bilancio 2013

Dall'analisi del Bilancio d'Esercizio di Fondenergia 2013, è possibile trarre i seguenti tratti salienti:

Il 2013 è stato un anno positivo; ha comportato un incremento dell'Attivo Netto Destinato a Prestazione (ANDP) ovvero la consistenza del patrimonio degli aderenti di **+190,18 Milioni di € (M€) pari ad aumento del 15% del patrimonio disponibile.**

Al 31.12.2013 l'ammontare del ANDP è **1.459,56M€**, valore ottenuto sommando il valore complessivo di patrimonio del 2012 ovvero 1.269,38 M€ con il risultato positivo del 2013 di 190,18M€.

Il Patrimonio del fondo è allocato per l'80,9% nel comparto bilanciato, per il 13,1% nel dinamico e per il restante 6% nel garantito; la distribuzione non registra sostanziali modifiche rispetto allo scorso anno.

L'attivo complessivo di 190,18M€ è il risultato di due fattori combinati, entrambi positivi:

- **Gestione finanziaria indiretta**, ovvero guadagni finanziari dovuti all'attività dei gestori del capitale per **+75,7 M€** (vedi nota 1).
- **Gestione previdenziale** ovvero situazione complessiva dei contributi degli iscritti, considerando nuove entrate, donazioni volontarie e uscite per pensionamento **+175,55 M€**

Analisi della Gestione Finanziaria Indiretta

Il valore finale di +75,7M€ si ottiene sommando i seguenti fattori:

- Risultato lordo gestione finanziaria **+87,7 M€**
- Oneri **- 2,8 M€**
- Imposte sostitutive su guadagni **- 9,2 M€**

Gli oneri della gestione finanziaria ammontano con precisione a -2.813.273€ ovvero allo 0,19% del Patrimonio e derivano dalle commissioni per la Banca Depositaria -274.928€ (0,02% del Patrimonio – vedi nota 2) e alle commissioni erogate ai gestori per complessivi - 2.538.345€ (0,17% del Patrimonio). Le commissioni ai gestori sono per 2/3 in quota fisse (circa 1,65M€) e per il restante 1/3 derivanti da premi per risultati superiori alla performance media (circa 0,89M€).

Comparto Dinamico (2 gestori, Pioneer Inv. Mngt. Sgr e Credit Suisse Italia Spa)

Caratteristiche strutturali: percentuale azionaria su totale non superiore al 56%.

Rischio cambio: non superiore al 50% (percentuale massima in valuta non euro).

Valore quota al 31.12.2012 **16,384€**

Valore quota al 31.12.2013 **17,975€**

Incremento della quota 2013 al netto d'imposte ed oneri **+ 9,71 %**

Rendimento lordo 2013 **+11,18%** ovvero **+0,98%** rispetto al benchmark di riferimento

Incremento medio annuo quota ultimi 5 anni: **+7,34%** (con volatilità media 6,43%)

Incremento medio annuo quota ultimi 10 anni: **+4,92%** (con volatilità media 6,78%)

Comparto Bilanciato (4 gestori, Pioneer Inv. Mng. Sgr, Dexia, HSBC e Axa Inv. Mng)

Caratteristiche strutturali: percentuale azionaria su totale non superiore al 34%.

Rischio cambio: non superiore al 35% (percentuale massima in valuta non euro).

Valore quota al 31.12.2012 16,034€

Valore quota al 31.12.2013 16,895€

Incremento della quota 2013 al netto d'imposte ed oneri + 5,37%

Rendimento lordo 2013 +6,28% ovvero +0,59% rispetto al benchmark di riferimento

Incremento medio annuo quota ultimi 5 anni: +6,42% (con volatilità media 4,42%)

Incremento medio annuo quota ultimi 10 anni: +4,36% (con volatilità media 4,34%)

Comparto Garantito (1 gestore Pioneer Inv. Mng. Sgr)

Caratteristiche strutturali: percentuale azionaria su totale non superiore al 8%.

Rischio cambio: non superiore al 8% (percentuale massima in valuta non euro).

Valore quota al 31.12.2012 11,349€

Valore quota al 31.12.2013 11,562€

Incremento della quota 2013 al netto di imposte ed oneri + 1,88%

Rendimento lordo 2013 +2,34% ovvero - 0,17% rispetto al benchmark di riferimento

Incremento medio annuo quota ultimi 5 anni: +2,51% (con volatilità media 1,14%)

Analisi della Gestione Previdenziale

Le entrate complessive da gestione previdenziale per il 2013 ammontano a **+175,55M€** contro un valore di +171,15M€ del 2012 con un incremento del 2,6%.

Di queste entrate il 59,9% proviene da TFR, 19% da contributi aziendali, 16,4% da contribuzione obbligatoria degli aderenti, 3,5% da contribuzione volontaria aggiuntiva e la restante parte da riscatti di altri fondi, coperture accessorie e varie.

Nel 2013 sono usciti 1035 lavoratori e ne sono entrati 1284 con un saldo positivo di **+245** unità.

Attualmente, sono iscritti al fondo 39836 lavoratori, 29363 nel comparto bilanciato, 5706 nel dinamico e 4767 nel garantito; hanno cambiato comparto 237 lavoratori.

Dei 1248 aderenti nuovi, ben 249 (19%) sono stati associati al fondo per tacito consenso con il solo TFR; di questi 134 hanno poi attivato una contribuzione e integrato i versamenti con la quota aziendale gratuita. Circa il 9% dei nuovi aderenti è invece rimasto in questa situazione.

A fine 2013 solo 3 aderenti avevano scelta per la rendita; il capitale di costoro è stato scorporato dal fondo e assegnato alle compagnie che hanno vinto la gara per le prestazioni pensionistiche, ovvero Unipol e Generali per l'opzione di raddoppio in caso di non autosufficienza.

L'età media degli iscritti è 45 anni (41 anni nel comparto garantito, 47 nel bilanciato e 41 nel dinamico); il patrimonio medio per aderente è 18470€ nel garantito, 40235€ nel bilanciato e 33498€ nel dinamico.

I contributi una tantum, effettuati dagli aderenti senza intermediazione aziendale ammontano a 768.000€, circa il 12% della totalità dei contributi volontari (6.160.000€)

Spese amministrative: nel 2013 le spese amministrative sono rimaste costanti in percentuale, ovvero 0,1% del patrimonio. In cifra assoluta le spese sono aumentate da 1.316.133€ a 1.400.672€ con un aumento del 6,4% per la più parte imputabile alla voce "spese generali ed amministrative" salite da 531.054 a 604.802€ con un aumento del 13,5% per effetto dei costi delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea. Le spese per il personale e quelle amministrative acquisite da terzi (Previnet) sono rimaste pressoché costanti.

Analisi della Responsabilità Etica degli investimenti: la società Vigeo ha fornito i risultati della verifica di eticità degli investimenti per il 2013. Fondenergia è risultato superiore alla media con 46,5/100 per gli investimenti in azioni/obbligazioni di aziende private e 74,9/100 per enti emittenti governative contro una media rispettivamente di 38/100 e 62,1/100.

A seguito delle elezioni svoltesi tra ottobre e novembre 2013, è stata nominata una nuova Assemblea di Fondenergia; i 40 membri (20 di elezioni in rappresentanza dei lavoratori e 20 nominate dalle aziende) si sono insediati in data 21.1.2014 ed hanno eletto il nuovo Consiglio di amministrazione, composto di 12 membri ed il Collegio dei Sindaci Revisori.

Anticipazione sui risultati 2014: i primi 2 mesi di attività 2014 di Fondenergia hanno visto i seguenti risultati provvisori: dinamico +2,1%, bilanciato +1,83%, garantito +0,74%

Nota 1 A seguito di deliberazione Covip 31.10.2013, è stata accordata ai fondi pensione integrativi la possibilità di sottoscrivere direttamente, senza gestori intermediari, sia fondi comuni mobiliari chiusi che fondi comuni d'investimento immobiliare. Fondenergia ha approvato la possibilità di ricorrere a tale opzione per una percentuale non superiore al 20% del Patrimonio Totale. Fino ad oggi tutte le attività di gestione finanziaria potevano essere svolte solo attraverso dei gestori terzi. Per Fondenergia questa possibilità è stata inserita in Statuto ma ad oggi non è attiva in quanto Cgil ha richiesto approfondimenti e verifiche.

Nota 2 Nel 2013 è stata cambiata la Banca Depositaria ovvero l'istituto bancario presso cui è depositato il patrimonio; ha diverse importanti funzioni, tra cui le principali sono allocare ai gestori le quote di capitale da gestire, controllare che l'operato dei gestori sia conforme alle regole e ai benchmark definiti, chiedere eventuali spiegazioni e bloccare operazioni non ritenute idonee o in linea. Questo ruolo è stato svolto ininterrottamente per 15 da Comit/Intesa San Paolo e quindi da State Street Bank cui quest'ultima aveva ceduto il comparto con cessione di ramo d'azienda. La gara svoltasi nel 2013, ha visto prevalere Société Generale Spa con un beneficio in termini di costi.